Medici specializzandi in agitazione: poco pagati

Venerdì una manifestazione contro la mancata firma del contratto fra Regione e ateneo

Si sentono medici di "serie B", eppure lavorano esattamente come i medici di "serie A". Ma sudano e faticano per neanche 900 euro al mese, senza tutele previdenziali, senza possibilità di ferie o malattie, senza coperture per la gravidanza e con l'incubo di un contratto non definitivo. Sono i medici specialisti che venerdì, alle ore 13, nel Padiglione Tullio dell'Università di Udine, in via Colugna, terranno un incontro pubblico per spiegare le ragioni della loro protesta. Una protesta sollevata dai 300 medici in formazione specialistica dell'Ateneo udinese, facoltà di Medicina ed Chirurgia, contro i gravi ritardi nell'attuazione del decreto legislativo 368/99 che prevede la stipula di un contratto di formazione specialistica tra gli stessi medici, l'Ateneo e la Regione. «Ritardi inspiegabili - afferma Massimo Crapis, portavoce degli specializzandi - visto che per l'attuazione di tale contratto è già avvenuto lo stanziamento delle risorse necessarie all'interno della legge finanziaria 2006 (art. 300 legge 266/2005)». Ma fino ad oggi nessun contratto è stato firmato.

La stessa retribuzione, lamentano ancora gli apecializzandi, è rimasta ferma negli ultimi tredici anni, in barba all'inflazione al galoppo. Chi è in corso di specializzazione deve affrontare costi elevatissimi: alle dodici mensilità (di circa 900 euro ciascuna) bisogna sottrarre le tasse universitarie, pari a 1400 euro annui, il pagamento della previdenza medica obbligatoria, circa 400 euro, la copertura assicurativa, 200 euro circa, e l'iscrizione all'Ordine professionale (115 euro).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.